

Il ritorno alla danza-danza (e alla coreografia-coreografia) fa tappa a Castiglioncello – in occasione dei vent’anni del Festival Inequilibrio -, e lo fa per mano di una coppia che fu tra i giovani autori di avanguardia alla fine degli anni Ottanta. Parliamo di Michele Abbondanza e Antonella Bertoni, ancora una volta capofila di tendenze con *La Morte e la Fanciulla*, opera visionaria dai tratti espressionisti, sviluppata in mirabile sintonia con l’omonima partitura di Schubert. In scena tre fanciulle nude, dai lunghi capelli neri sciolti, in una penombra fatta di luce livida e polverosa, dove danzano come menadi acerbe prima della furia, apprendiste streghe di un futuro Macbeth. Ma colte su quel limine incerto della vita, bocci in apertura, vulnerabili di quella giovinezza che sta per esplodere e che è frutto appetibilissimo della Morte. Aprono e chiudono la loro parabola di danza, quasi a suggellare la scelta di un’impeccabile forma circolare, le parole del Lied di Matthias Claudius – *Der Tod und das Mädchen* -, sempre musicato da Schubert nel 1817 (e il cui tema melodico venne rielaborato nel quartetto). Al centro, la tormentata fluvialità della partitura che Abbondanza e Bertoni assecondano con una coreografia libera, ferina. Molto somigliante all’impetuosa vitalità degli esperimenti di nuova danza sul monte Verità di Laban e dei suoi proseliti, ma anche al tratto pittorico di un Munch, all’erotismo febbrile delle donne di Schiele, ai vortici nudi di Matisse. Gli autori accolgono suggestioni, persino interferenze come i filmati che riprendono le ragazze dietro le quinte – metafora dello sguardo insidioso di una Morte voyeuristica -, senza mai rinunciare alle dinamiche di una danza che si autogermina. Prima fluida, poi quasi sviluppata in senso orizzontale, infine singhiozzante e convulsa.

Splendido e azzecato il cast: Eleonora Chiocchini, Valentina Dal Mas, Claudia Rossi Valli. Emozionante tutto il lavoro, sospeso sull’invito seducente della Morte alla fanciulla (di cui si perde in parte l’allusione erotica: il sostantivo *Tod*, morte in tedesco, è maschile). Il resto è incanto.

Rossella Battisti, Danza&Danza, settembre 2017